

In questa qualità egli ebbe la concessione, nel 1883, di una rivendita di sali e tabacchi; egli però trova che questa rivendita dà un provento meschino, e quindi chiede che gli sia accordato, senza indicare quale, un Banco di lotto. Ora siccome i Banchi di lotto si concedono soltanto per concorso, e siccome quel trattamento che egli poteva avere in dipendenza delle funzioni esercitate lo ha avuto, così la Giunta delle petizioni propone che si passi all'ordine del giorno sulla medesima.

**Presidente.** Pongo a partito le conclusioni della Giunta. Chi le approva si compiacca di alzarsi.

*(Sono approvate).*

Viene ora la petizione n. 5906, che è la seguente:

« Il deputato Riccio Vincenzo presenta la petizione di Pietro Campo e di altri moltissimi funzionari delle Congregazioni di carità e di Opere pie del Regno, con cui si chiede che, riguardo al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile, vengano equiparati gli impiegati delle Opere pie a quelli dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. »

Ha facoltà di riferire su questa petizione l'onorevole Bertetti.

**Bertetti, relatore.** Questa petizione è firmata da più centinaia di interessati, che sono impiegati delle Opere pie delle diverse parti del Regno. Riguardo al contenuto di essa, la Giunta propone l'invio al ministro delle finanze. E la giustificazione di questa proposta si trova nella risposta che l'onorevole ministro delle finanze, il 28 aprile ultimo scorso, diede ad una interrogazione del collega Pini sopra questa materia.

Allora l'onorevole ministro disse che, essendo il tema finanziario, vi erano delle difficoltà, ma che tuttavia accettava di farlo oggetto di amorevoli studi. È naturale quindi che la Giunta doveva proporre l'invio al ministro delle finanze della petizione di cui ora è caso. Però è bene che si sappia anche da coloro che fecero questa petizione alla Camera, che la Giunta delle petizioni l'ha valutata intieramente alla stregua del diritto vigente in materia. Questi impiegati delle Opere pie, siccome pagano l'imposta di ricchezza mobile in ragione del nove per cento, ossia di dieciotto quaresimesimi, e siccome l'aliquota pagata dagli impiegati dello Stato è del 7,50 per cento, così essi, senza entrare ulteriormente nella materia, chiedono puramente e semplice-

mente che la loro aliquota sia ridotta a questa cifra.

Ma essi non pensano in quale precipizio cadrebbero se la loro domanda venisse accolta in virtù delle ragioni che adducono. Infatti essi dicono: paregiateci agli impiegati dello Stato; ma essi dimenticano che gli impiegati dello Stato per gli stipendi ed assegni che ricevono pagano in via di ritenuta l'imposta senza limitazione, cioè senza esenzione fino a 400 lire di reddito imponibile e senza le detrazioni o benefici per i redditi imponibili da 400 lire fino a 800; cosicchè se costoro che hanno firmato la petizione, e che ammontano a parecchie centinaia, hanno presentato questo grosso volume (*lo mostra*) avessero pensato a tutte le conseguenze, questo volume o non ci sarebbe o sarebbe molto sottile perchè invece di firmare sarebbero scappati, ossia, ove la loro domanda di pareggiamento venisse accolta, tutti o quasi tutti, verrebbero a trovarsi in una posizione di gran lunga peggiore della presente.

Questo la Giunta ha creduto suo dovere di dire a giustificazione del proprio operato. Essa non intende cioè di raccomandare alla Camera l'invio puro e semplice della petizione al Ministero.

• I petenti dicono, siccome ci sono altri che pagano di meno, vorremmo pagare meno anche noi.

Questo è semplice, anzi naturale, ma è un aspetto solo della questione, ma vi è l'altro aspetto più grave cioè quello finanziario, come già disse l'onorevole ministro delle finanze nella seduta del 28 aprile rispondendo all'interrogazione del collega Pini.

Naturalmente non è la Giunta delle petizioni che possa risolvere questo problema. Ma la Giunta, ripeto, ha voluto fare queste osservazioni per dimostrare di aver ben ponderato ed esaminato questa petizione: ed ha creduto di proporre l'invio al ministro delle finanze perchè ne tenga il dovuto conto in occasione di proposte di riforme della imposta sui redditi di ricchezza mobile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Non mi oppongo all'invio di questa petizione al Ministero delle finanze, ma credo di dover aggiungere che accolgo questo invio con le debite riserve, perchè già